

# Vita familiare di trent'anni fa

Sabato 30 marzo al teatro Pergolesi di Jesi, con la rappresentazione *Tutto pe' i guadri* della compagnia de "El Passi", si è conclusa l'undicesima rassegna di teatro amatoriale in vernacolo jesino "Lo Sberleffo", patrocinata dalla Fondazione Pergolesi Spontini, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Jesi. L'edizione 2014 della rassegna è stata dedicata ad uno dei



capostipiti del dialetto nostrano, Lello Longhi (Aurelio all'anagrafe), del quale ricorre quest'anno il trentacinquesimo anniversario della scomparsa (26/3/1979); per l'occasione il busto marmoreo del poeta torna nel foyer del teatro. Lello sicuramente è stato uno dei maggiori poeti dialettali jesini: usava un linguaggio schietto che andava diritto all'animo delle persone, sempre attento a sottolineare i valori della famiglia, dell'amicizia e del sociale. Lello non si considerava un poeta vero e proprio, per lui scrivere sonetti e poesie era un divertimento, un hobby che si affiancava alla professione di orologiaio che svolgeva in via Pergolesi o per molti "giù pe' l'orefici". «Vede – mi aveva detto un giorno in un'intervista – mi si deve considerare un poeta così come viene considerato pescatore quel dilettante che, per passare qualche ora lasciategli libera dal normale lavoro, va a trascorrerla sulle rive di un fiume con esca e lenza. Se riesce a prendere qualche bella trota, tanto meglio. Diversamente, anche se porta a casa soltanto un paio di piccoli e spinosi barbi, è soddisfatto lo stesso perché il tempo, impiegato più o meno bene, lo ha dedicato al suo hobby». L'intervista era stata raccolta da Giuseppe Luconi, altro grande jesino, scomparso lo scorso 15 marzo, giornalista e storico della nostra città. Con i suoi scritti ha raccontato Jesi soprattutto agli jesini, lasciando in tutti noi un ricordo indelebile. La compagnia teatrale "El Passi" prima di alzare il sipario ha voluto ricordare sia Luconi che Lello Longhi del quale è stata letto un sonetto intitolato "la cascada" con la voce di un altro jesino doc: Nino Zannoni, che ha calcato il palcoscenico dopo quindici anni, da quando aveva smesso di recitare. E manco a dirlo anche lui in dialetto!

La commedia brillante – *Tutto pe' i guadri* – si svolge in due atti: come ormai da tradizione "El Passi" racconta uno spaccato di vita quotidiana; questa volta ci riporta indietro di quasi un trentennio, con riferimenti a fatti realmente accaduti nel 1986, dai mondiali di calcio alla scoperta del metanolo nel vino. Una commedia recitata in un dialetto molto più vicino a quello parlato nei nostri giorni che nei tempi passati, anche se non mancano espressioni tipiche di quegli anni: un monito a non dimenticare. Una sequenza di battute brillanti e scherzose hanno saputo strappare molti applausi a scena aperta, ma doverosi com-

plimenti devono essere fatti alla compagnia per la scenografia, certamente più complessa delle scorse recite. Sempre molto attenta ai particolari, nel primo atto rappresentava due ambientazioni distinte tra loro: la casa e l'osteria che nei concitati minuti dell'intervallo doveva dar posto ad un altro ambiente, la camera e che di fatto rappresenta di per sé un cambio scena. Un lavoro non da poco per i nostri dilettanti, che in questo campo si sono fatti onore. Complimenti anche all'autore, quel certo Oriano Barchiesi, jesino purosangue, "è nado e visudo pe' parecchi anni giù pe' costa lombarda" e da diversi anni si sollazza a scrivere in dialetto e in lingua dopo aver fatto parte attiva nei primi anni di formazione della compagnia "El Passi".

Mario Bocchini  
Foto Franco Grilli

Mercoledì 2 aprile alle 21, al Cinema Teatro Astra di Castelfidardo, la compagnia El Passi rappresenta *Tutto pe' i guadri*, nell'ambito della rassegna di teatro dialettale e amatoriale Madre Lengua, organizzata dalla compagnia "I Gira...Soli" in collaborazione con l'assessorato alla cultura e l'associazione turistica Pro Loco. Info, prevendite e prenotazioni: Pro Loco tel 0717822987) Piazza della Repubblica-Castelfidardo.

## La cascada

*Compare mia che straccio de cascada!  
Que t'averia da di com'avrò fatto,  
me so troado in mezzo de la strada  
colco, straolto come 'n cacchio matto.*

*Sta pora gamba mia tutta slogada,  
me pizziga, ma come me ce gratto  
sci sopra me cià fatto la gessada?  
Ma que te pulcia, sgranfia pare 'n gatto.*

*Mì moje, sta ppettegola, borbotta,  
me ce pia in giro, me ce dà da di,  
segondo lia sci ciò 'na gamba rotta*

*n'è stada 'na disgrazia, è stado del vi.  
Casca 'n signore?...  
- Vah, avrà sbigiado. -  
Sci capida a 'n puretto... - S'è mbriagado.*

Lello Longhi